

puertas · abiertas

residencias 2014-2015

REAL ACADEMIA DE ESPAÑA EN ROMA
San Pietro in Montorio
Roma
25 giugno 2015



© Begoña Zubero

- CARTELLA STAMPA -

INDICE

Comunicato Stampa

Programma 25 giugno

Informazioni

Real Academia de España

Immagini disponibili

Biografie e progetti

COMUNICATO STAMPA

LA REAL ACADEMIA DE ESPAÑA APRE LE SUE PORTE AL PUBBLICO ROMANO PER UNA GIORNATA RICCA DI EVENTI

Il 25 Giugno la Real Academia de España a Roma, per un giorno, aprirà le sue porte, per presentare i progetti realizzati dagli artisti e dai ricercatori attualmente in residenza.

Un'occasione unica per visitare gli storici studi dell'Accademia, spazi che ogni anno ospitano una decina di artisti specializzati in discipline classiche e moderne (pittura, scultura, architettura, NetArt, fumetto e design) e prendere parte alle diverse attività in programma. Performance, lettura drammatizzata, ma anche musica dal vivo, sono le iniziative, tutte aperte al pubblico ad ingresso gratuito, che si svolgeranno dalle 17.00 al 24.00.

Nella stessa giornata sarà inaugurata la mostra, visibile fino al 15 luglio, che raccoglie una selezione di opere degli artisti che nel corso dell'anno sono stati borsisti presso l'Accademia. La rassegna e il programma Porte Aperte sono a cura di Javier Duero, uno dei maggiori professionisti culturali attivi in Spagna.

Gli artisti e i ricercatori di questa edizione e i loro corrispettivi campi d'indagine sono: Adrián Silvestre (cinema), Almudena Lobera (arti visive) Álvaro Ortiz (fumetti), Antoni Abad (NetArt), Enrique Bordes (design), Giuseppe Vigolo e Antonella Zerbinati (incisione), Greta Alfaro (video), Jesús Donaire (architettura), Joan Espasa (letteratura), Joan Morey (scultura) María Cristina García (architettura), Miriam Isasi (scultura), Samuel Levi (musica) e Yann Leto (pittura).

L'appuntamento avrà inizio alle 17.00 con una visita rivolta agli addetti ai lavori e alla stampa, per poi continuare alle 18.00, con l'apertura al pubblico. Gli architetti María Cristina García e Francesco Calleri terranno una conversazione sull'Urbanismo presso il Salón de Actos. Alle 19.15 il borsista di letteratura Joan Espasa terrà una lettura drammatizzata di un capitolo del suo romanzo "Tiempo Muerto" nello splendido Salón de Retratos. La mostra, che raccoglie le opere degli artisti di questa edizione, si aprirà alle 20.00, alle 21.45 seguirà la performance *Il linguaggio del corpo* (frammento) di Joan Morey, che vedrà la partecipazione di Marta Ciappina. La serata si concluderà alle 22.30 nel giardino dell'Accademia con il concerto di Samuel Leví.

Grazie alla nuova disponibilità delle borse di studio MAEC-AECID (Ministero degli Affari Esteri e l'Agenzia Spagnola di Cooperazione) per la Real Academia de España a Roma, introdotte per il corso 2014/2015, gli artisti e i ricercatori hanno usufruito di un budget concepito per finanziare esclusivamente ogni loro singolo progetto.

Così, l'Accademia diventa un laboratorio dedicato alla generazione delle idee e della conoscenza in un reale contesto di produzione potenzialmente affine ad altri centri di creazione e ricerca artistica a livello internazionale, e mette in risalto, ancora una volta, lo spirito di eccellenza, comunità e impegno sociale su cui è stata fondata nel 1873, attraverso i nuovi linguaggi e le avanguardie attuali.

PROGRAMMA GIORNATA 25 GIUGNO

17.00

Apertura degli studi rivolta agli addetti ai lavori e alla stampa.

Solo su prenotazione via e-mail all'indirizzo: monica@renzomadrid.com

18.00

Apertura al pubblico.

18.15

Roma Walkscapes. Conversazione tra gli architetti María Cristina García e Francesco Careri, professore del Dipartimento di Studi Urbani dell'Università degli Studi Roma Tre.

Salón de Actos

La conversazione si soffermerà sull'atto di camminare inteso come pratica estetica nella città di Roma, esperienza che ha accomunato tutti i borsisti della Reale Accademia di Spagna.

Durante l'appuntamento, si prenderanno in esame alcune delle più significative proposte storiche che considerano l'atto di camminare come strumento critico per guardare il paesaggio e come mezzo di conoscenza urbana.

19.15

Lettura dramatizzata di un capitolo del romanzo "Tiempo Muerto" di Joan Espasa.

Salón de Retratos

Tiempo muerto prospetta un mondo in cui l'essere umano, sottoponendosi a un trattamento (RCC: Rigenerazione Cellulare Completa), può arrestare l'invecchiamento e vivere fino ai 294 anni, salvo nei casi di suicidio, assassinio o incidente. Il romanzo cerca di affrontare l'ossessione per la giovinezza e le disuguaglianze sociali in un futuro distopico con una somiglianza con il presente.

20.00

Inaugurazione della mostra dei borsisti 2014 – 2015

Mostra collettiva degli artisti e dei ricercatori che nel corso dell'anno sono stati borsisti presso la Real Academia de España a Roma.

20.30

Lettura dramatizzata di un capitolo del romanzo "Tiempo Muerto" di Joan Espasa.

Salón de Retratos

21:45

Il linguaggio del corpo (frammento). Performance di Joan Morey con la partecipazione di Marta Ciappina.

Rappresentazione unica con ingresso limitato.

Il progetto *BODY LANGUAGE [Linguaggio del Corpo]* si concentra sullo studio del corpo nella scultura classica e sulla sua "traduzione" in performance.

22.30

Concerto di Samuel Leví con presentazione del suo disco "Filiás y Fobias".

Giardino

Presentazione del disco "Filiás y Fobias", terzo album di Samuel Leví realizzato durante la sua permanenza presso la Real Academia de España a Roma.

INFORMAZIONI

INAUGURAZIONE *PUERTAS ABIERTAS*

Data: 25 giugno

Orari: 17.00 – 24.00

Sede: Real Academia de España

Indirizzo: Piazza San Pietro in Montorio, 3. Roma

Ingresso: libero

MOSTRA

Date: 26 giugno - 15 luglio 2015

Orari: lunedì – venerdì, ore 10.00 -13.00 e 16.00 – 20.00; sabato 10.00 – 14.00;
domenica chiuso

Sede: Real Academia de España

Indirizzo: Piazza San Pietro in Montorio, 3. Roma

Ingresso: libero

Artisti e ricercatori: Adrián Silvestre (cinema), Almudena Lobera (arti visive) Álvaro Ortiz (fumetti), Antoni Abad (NetArt), Enrique Bordes (design), Giuseppe Vigolo e Antonella Zerbinati (incisione), Greta Alfaro (video), Jesús Donaire (architettura), Joan Espasa (letteratura), Joan Morey (scultura) Maria Cristina Garcia (architettura), Miriam Isasi (scultura), Samuel Levi (musica) e Yann Leto (pittura).

Curatore: Javier Duero

Web: www.accademiaspagna.org

Facebook: www.facebook.com/accademiareale.dispagna?fref=ts

Twitter: www.twitter.com/RAERoma

#becasparaelCambio

UFFICIO STAMPA

RENZO www.renzomadrid.com

Ada Tullo | ada@renzomadrid.com | tel. +39 349 267 4900

Mónica Iglesias | monica@renzomadrid.com | tel. +34 620 421 253

REAL ACADEMIA DE ESPAÑA

La Real Academia De España en Roma fu fondata nel 1873, durante il governo della prima repubblica spagnola. Come si legge nel decreto costitutivo, la nuova istituzione nasce per “promuovere il talento nazionale” offrendo “ai nostri artisti un campo di studio e un luogo di incontro ed esercizio nella città che sarà in eterno la metropoli dell’arte, Roma”.

Nel corso dei secoli Roma era diventata meta tradizionale di numerosi artisti spagnoli che ambivano a perfezionare la propria formazione attingendo direttamente alle fonti dell’antichità classica. In risposta a questo fenomeno, nel 1746 l’Accademia di San Fernando istituzionalizzò l’invio a Roma di giovani pittori, scultori e architetti, i cosiddetti “praticanti del re”, che dal 1763 si avvalsero della figura di un direttore, primo tra tutti il pittore Francisco Preciado de la Vega.

Il prestigio raggiunto dai pensionati artistici, così come la crescente influenza della comunità artistica spagnola a Roma, fecero maturare l’esigenza di fondare un’istituzione con una sede permanente. Dopo alcuni tentativi falliti, la nascita del Regno d’Italia, la proclamazione della prima Repubblica spagnola e l’impegno personale di Emilio Castelar, (importante intellettuale e politico repubblicano) gettarono, in fine, le basi storiche favorevoli alla nascita di quella che allora venne chiamata Accademia Spagnola di Belle Arti a Roma.

La monarchia borbonica, restaurata in Spagna, mantenne un sostegno deciso all’istituzione e nel 1876 raggiunse un accordo con il governo italiano che prevedeva la transazione allo Stato Spagnolo della chiesa, del convento e delle parti annesse a San Pietro in Montorio, con lo scopo di installare un’Accademia di Belle Arti. Una volta conclusi i lavori di ristrutturazione dell’edificio, la sede definitiva dell’Accademia Spagnola fu inaugurata ufficialmente nel gennaio del 1881, durante il regno di Alfonso XII e venne diretta dal pittore José Casado del Alisal.

Dalla fondazione fino alla metà del XX secolo, l’Accademia ha avuto come obiettivo principale la formazione dei suoi praticanti pittori, scultori, architetti, incisori e musicisti. Questi giovani artisti, che ottenevano il pensionato dopo aver superato difficili prove di ammissione, dovevano trascorrere a Roma tre o quattro anni (a seconda del periodo storico o della specialità di ognuno) e avevano la possibilità di realizzare dei viaggi in altri paesi e città per migliorare la propria formazione. Alla fine di ogni anno i praticanti dovevano consegnare una serie di lavori obbligatori e presentare al pubblico romano il frutto delle loro fatiche esponendo le proprie opere o, nel caso dei musicisti, organizzando concerti.

Dopo una forzata parentesi imposta dal succedersi della Guerra Civile spagnola e della Seconda Guerra Mondiale, nel 1947 l’Accademia iniziò un importante processo di ricostruzione dell’edificio, di modernizzazione delle funzioni dell’istituzione e del carattere delle sue borse di studio. A partire dagli anni cinquanta la durata delle borse è stata ridotta ma il numero dei borsisti beneficiari è notevolmente aumentato, così come quello delle specialità presenti. Alle cinque discipline tradizionali se ne sono aggiunte altre di carattere umanistico come letteratura, teoria e storia dell’arte, estetica, storia e archeologia, museologia ma anche restauro, arti sceniche, cinematografia, fotografia e discipline affini.

Attualmente la Real Academia de España a Roma mantiene, come scritto nel Regolamento, l’obiettivo principale della formazione artistica e umanistica di creatori, restauratori e ricercatori, con il fine ultimo di ottenere una maggiore presenza culturale spagnola in Italia e di migliorare la comprensione delle culture di entrambi i paesi. Dal 2001 la Real Academia ha inoltre aperto le porte a artisti e studiosi dei paesi latinoamericani, facendo così da ponte tra i due continenti e rafforzando i legami culturali tra l’Europa e l’America Latina.

IMMAGINI DISPONIBILI

Link per scaricare le immagini: <http://bit.ly/IJkLib>



Studio artista Almudena Lobera
© Begoña Zubero



Particolare opera María Cristina García
© Begoña Zubero



Particolare opere Joan Morey
© Begoña Zubero



Particolare opere Giuseppe Vigolo e Antonella Zerbinati
© Begoña Zubero

BIOGRAFIE e PROGETTI

ADRIÁN SILVESTRE

Valencia, 1981

BORSA CINEMA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/adrian-silvestre-david/?lang=it>

È laureato in Comunicazione Audiovisuale presso l'UCM (Università Complutense di Madrid), diplomato in Regia presso la scuola di cinema ECAM e masterizzato in Storia dell'Arte Contemporanea e Cultura Visiva presso l'UAM (Università Autónoma di Madrid) e al MNCARS (Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía). Ha frequentato diversi corsi specialistici presso la EICTV di Cuba. I suoi film sono solitamente preceduti da un processo lavorativo su determinate comunità, per poi mettere in scena attrici professioniste accanto a persone reali ai fini di esplorare i limiti tra realtà e finzione. Ha diretto il cortometraggio *Dácil* (SEMINCI, 2009), il film interattivo *Exit, Un corto a la Carta* (Cineteca-Matadero de Madrid, 2012) e il documentario *Natalia Nikolaevna* (Festival de Málaga, 2014).

Durante il suo soggiorno come borsista presso la RAER (2014-2015), ha sviluppato il progetto *Los Objetos Amorosos*, un lungometraggio che prende come punto di partenza lo studio della migrazione femminile nella città di Roma. La produzione è stata preceduta da una ricerca di tre mesi, durante la quale ha organizzato una serie di laboratori di scambio di esperienze tra donne migranti (provenienti dall'America Latina, Europa dell'Est e Africa), risiedenti in tre città: Roma, Madrid e Garmersheim. *Los Objetos Amorosos* è un film basato su persone e aneddoti reali, il cui cast è composto da alcune delle donne che hanno partecipato ai laboratori.

ALMUDENA LOBERA

Madrid, 1984

BORSA ARTI VISIVE

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/almudena-lobera/?lang=it>

Master in Belle Arti, ha approfondito gli studi alla UdK a Berlino e recentemente è stata ammessa all'HISK Gante, in Belgio. Ha esposto in a numerose mostre collettive internazionali, oltre ad aver tenuto diverse personali in Europa e America Latina. Tra le sue recenti personali si citano: *Un reclamo particular a la verdad*, (Galleria Arroniz, Città del Messico, 2015) e *Instrumentos Visionarios*, (Espacio de Creación Contemporánea ECCO, Cadice, Spagna, 2015). Ha ricevuto il premio Generación 2012 Caja Madrid e l'INJUVE 2011.

Considerando lo spazio e lo spettatore come elementi attivatori e alterando le logiche prestabilite della percezione, della rappresentazione e della lettura, il lavoro di Lobera indaga sui modi in cui si configura l'esperienza visuale e sulle diverse nature immateriali dell'immagine.

Con *El mundo como factor radiante, el ojo como instrumento captor*, progetto di indagine e pratica artistica intrapreso a Roma, l'artista fa convergere diversi meccanismi vincolati alla produzione di immagini di tre momenti della Storia: il Rinascimento, l'invenzione della Fotografia e l'attuale era dell'immagine immateriale. In *Oltre la griglia, oltre il vetro (Más allá de la cuadrícula, más allá del cristal)* l'artista gioca con la finestra del suo studio alludendo alla visione fotografica nella pittura prima della fotografia e suggerendo un modo poetico di vedere il paesaggio esterno attraverso una finestra che è strumento, quadro e interfaccia di messa a fuoco di una realtà che, essendo lontana e non bidimensionale, si mostra a noi imprecisa.

ÁLVARO ORTIZ

Zaragoza, 1983

BORSA FUMETTI

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/alvaro-ismael-ortiz-albero/?lang=it>

Ha studiato graphic design alla Scuola Superiore di Design in Aragona e illustrazione alla Scuola Massana di Barcellona. Dopo aver vinto diversi concorsi di fumetti – tra cui il Premio Injuve nel 2003 – partecipa ad album collettivi come *Tapa Roja* e *Lanza en Astillero* della casa editrice Sins entido, e a diverse autopubblicazioni. Nel 2005 pubblica *Julia y el Verano Muerto*, e nel 2009 *Julia y la Voz de la Ballena*, entrambi editi da Edicions de Ponent; grazie a quest'ultimo è stato nominato miglior scrittore rivelazione al Salone del Fumetto di Barcellona nel 2010.

Alla fine dello stesso anno ritorna all'autopubblicazione con *Fjorden*, disegnato durante il soggiorno nella residenza per artisti Messen de Alvik, in Norvegia (la cui versione digitale si può scaricare su www.veranomuerto.blogspot.com), prima di intraprendere il suo progetto, ad oggi, più ambizioso, *Cenizas*, fumetto realizzato tra il 2011 e il 2012 grazie alla borsa di studio di Alhóndiga Bilbao alla Maison des Auteurs di Angoulême. *Cenizas* è pubblicato in Spagna da Astiberri, in Francia da Editions Rackham e in Germania da Egmont.

Alla fine del 2014 è venuto alla luce il suo ultimo fumetto, *Murderabilia*, pubblicato attualmente in Spagna e in Francia.

Attualmente sta lavorando, presso la Reale Accademia di Spagna a Roma, a un nuovo graphic novel. Il progetto, ancora senza titolo, consiste in una serie di storie che ruotano attorno a temi come la creazione, la pazzia o la stregoneria, e che hanno come protagonisti diversi personaggi, tra cui una coppia che cerca una location per una serie televisiva, un pensionato appassionato di sculture in legno e uno scrittore che lavora in un negozio di kebab.

ANTONI ABAD

Lleida, 1956

BORSA NETART

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/antoni-abad-2/?lang=it>

Ha conseguito la laurea in Storia dell'Arte all'Università di Barcellona e l'European Media Master all'Università Pompeu Fabra sempre a Barcellona. Ha partecipato alle Biennali di Venezia, Lima, Mercosul Porto Alegre e Siviglia. I suoi progetti sono stati presentati al Centro de Arte Reina Sofía, a La Casa Encendida e al Matadero di Madrid; al Museu d'Art Contemporani e al Centre d'Art Santa Mònica di Barcellona; al New Museum e al P.S.1. di New York; all'Hamburger Bahnhof di Berlino e al ZKM di Karlsruhe in Germania; al Musac di León; al Centre d'Art Contemporain a Ginevra; al Museo de Arte Moderno di Buenos Aires; al Laboratorio de Arte Alameda y Centro Cultural de España in Messico, e al Centro Cultural São Paulo e alla Pinacoteca do Estado de São Paulo in Brasile, tra le altre sedi.

Sviluppa a Roma il progetto blind.wiki, un prototipo di rete cittadina in Internet, concepito per persone cieche e ipovedenti. I partecipanti utilizzano smartphone per realizzare registrazioni audio geolocalizzate delle loro esperienze quotidiane nella città. Disegnato per riflettere il paesaggio urbano così come viene vissuto dalle persone non vedenti, il progetto promuove la creazione collaborativa di una cartografia pubblica sensoriale che possa estendersi ad altre città e della quale possa beneficiare non soltanto il proprio collettivo, ma anche il resto della società.

MARÍA CRISTINA GARCÍA

Oviedo, 1967

BORSA ARCHITETTURA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/maria-cristina-garcia-gonzalez-2/?lang=it>

È diventata architetto presso la Scuola Tecnica Superiore di Architettura di Madrid e ha svolto il dottorato in architettura all'Università Politecnica di Madrid, dove ha ottenuto il Premio Straordinario di Dottorato con una tesi realizzata nel Dipartimento di Urbanistica e Studio del Territorio della ETSAM. Dal 2005 è docente di Architettura all'Università di Alicante, ha partecipato a diversi progetti di innovazione sull'insegnamento dell'urbanesimo ad Architettura a laboratori internazionali di progettazione urbana.

Il suo ambito di specializzazione è la storia urbana come strumento per lo studio dei processi e delle dinamiche che caratterizzano l'urbanesimo contemporaneo. Ha partecipato a diversi progetti di ricerca e i suoi risultati sono stati presentati in convegni scientifici internazionali, come quelli organizzati dall'International Planning History Society a Chicago (2008), Istanbul (2010) e Lisbona (2013), dall'Università Politecnica di Catalogna (2010) e dall'Università di Navarra (2010 e 2012), e pubblicati su riviste specializzate e numerose monografie.

Il progetto di ricerca da realizzare durante il soggiorno nella Reale Accademia di Spagna a Roma ha come obiettivo studiare la cultura urbanistica romana nel periodo fra le due guerre, come preambolo della costruzione simbolica della Terza Roma da parte di Mussolini e i dei suoi architetti. Con questo progetto si intende anche constatare e dimostrare lo stretto legame esistente tra le culture urbanistiche italiana e spagnola durante gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso come parte delle reti internazionali dell'urbanesimo.

ENRIQUE BORDES

Madrid, 1975

BORSA DESIGN

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/enrique-bordes-cabrera/?lang=it>

È diventato architetto alla Scuola Tecnica Superiore di Madrid. Nel 1998, a Venezia, con lo studio Tapiro, entra in contatto con il mondo del design e della museografia. Da allora ha lavorato tra il foto/grafico e lo spaziale, concentrandosi molte volte nella creazione di spazi effimeri ed espositivi.

Durante il soggiorno in Accademia, Enrique Bordes lavora ad uno studio dettagliato delle *Pieles Narrativas* della città. Il primo passo, utilizzando un braccio robotico e una macchina fotografica digitale, è una *scannerizzazione* ad alta risoluzione di frammenti dei principali monumenti narrativi ai quali si sono aggiunte altre prove che svelano la profondità storica di Roma. Fotografare, documentare, mediare la visione attraverso una macchina, *un mostro* che emula uno dei nostri sensi. Questo è molto più evidente quando si lavora con un braccio robotico come il *Gigapan* che separa il fotografo dal contatto con la macchina fotografica. Lo sguardo sceglie un soggetto e si allontana per lasciar agire lo strumento. In un secondo momento, come ha già fatto Michael Wold su *Google Street View Paris*, lo sguardo può tornare a intervenire e scoprire nuove istantanee che porteranno ad altre riflessioni sul soggetto.

Il primo risultato di questo lavoro è una collezione di *Piel a Tiras*. Avere a disposizione tanti dettagli ci permette quasi di far scorrere le dita sulle pareti di Roma e scoprire parole, consistenze, o i minuscoli fiori che crescono sull'Arco di Costantino o sulla Piramide Cestia.

GIUSEPPE VIGOLO e ANTONELLA ZERBINATI

Vicenza, 1979

Vicenza, 1982

BORSA INCISIONE

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/giuseppe-vigolo-antonella-zerbinati/?lang=it>

Giuseppe Vigolo ha conseguito la laurea in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, indirizzo Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. È stato ospite di residenze artistiche in luoghi come l'Accademia di Belle Arti di Varsavia (2010) ed è stato insignito di importanti premi come "Primo Premio Internazionale Biennale di Incisione di Monsummano Terme Tributo a Andy Warhol e Giorgio Morandi" (2009), e il "Premio Arte 2006" nel Palazzo della Permanente di Milano. Tra le mostre personali e collettive spiccano "Dolomiti Contemporanee: Et un'oseliera et non vi è" (2013) al Castello di Andraz – Belluno, "Giuseppe Vigolo" (2014) alla GAMeC– Bergamo, e "Estaciòn XV" (2014) all'Accademia San Fernando – Madrid.

Antonella Zerbinati ha conseguito la laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. È stata ospite di residenze artistiche in luoghi come l'Accademia di Belle Arti di Varsavia (2010). Tra le sue mostre personali spiccano "Inside 7b" (2010) in occasione del 10° Anniversario del Rolex Fei World Cup in Italia – Verona, "Erotismo quotidiano" (2013) nella Galleria d'Arte "Pramantha Contemporarygallery" a Lamezia Terme, e "Photissima Art Fair & Festival" (2015) a Chiostrì dei Frari, Venezia.

Il progetto *Santos Días* ha come obiettivo la realizzazione di un'opera di incisione che instauri un dialogo a diversi livelli: la tradizione grafica spagnola (attraverso l'interpretazione di temi raccolti da Francisco de Goya ne "I disastri della guerra"); la tradizione della fede cattolica rappresentata in tutto il mondo attraverso il Vaticano e la sua estesa iconografia; e il rapporto della società contemporanea con grandi temi come la guerra. L'opera si compone di 365+1 immagini di santi incise sullo stesso numero di pallottole calibro .50, acquistate direttamente dai fornitori delle basi militari americane presenti in Italia, data l'importanza dell'esercito americano nei conflitti mondiali. La scelta delle pallottole come supporto sul quale incidere è intenzionale dato che, imprimendo l'immagine di un santo su una chiara icona di guerra, la pallottola si trasforma in un oggetto simbolico paradossale. L'idea di creare un calendario rappresentando l'immagine di un santo su un numero di pallottole uguale ai giorni dell'anno è un modo per esorcizzare la morte e, contemporaneamente, per riflettere sul valore della vita giorno dopo giorno.

GRETA ALFARO

Pamplona, 1977

BORSA VIDEO

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/greta-alfaro-yanguas/?lang=it>

Ha una laurea in Belle Arti conseguita all'Università Politecnica di Valencia e un Master in Fine Arts del Royal College of Arts di Londra. Fra le sue ultime mostre personali ci sono *Still Life with Books*, a Artium, Vitoria (2014); *European Dark Room*, presso la galleria Rosa Santos a Valencia (2014); *In Praise of the Beast*, MoCA, Hiroshima, Giappone (2013). Ha partecipato a numerose mostre collettive in Europa e in Sudamerica. I suoi lavori video sono stati mostrati anche a festival di cinema, tra cui spiccano l'International Film Festival di Rotterdam e il festival Punto de Vista di Pamplona.

In questo progetto, l'artista affronta una revisione dell'iconografia del martirio e delle leggende dei martiri del cristianesimo primitivo nella cui storia il cibo o la cucina rivestono un ruolo rilevante, messi in relazione con la tradizione pittorica della natura morta. Riflette sulla contemporaneità attraverso la revisione delle narrative legate sia alla tradizione (leggende, miti, favole, racconti popolari) che alla storia dell'arte. Attraverso l'incontro di contrari, della giustapposizione di elementi contrapposti, cerca una rilettura di ognuno di essi, e la creazione di una situazione nuova, tentando di far scaturire l'inatteso, di produrre una logica diversa che non sia la logica degli avvenimenti quotidiani.

JESÚS DONAIRE

Ciudad Real, 1974

BORSA ARCHITETTURA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/jesus-donaire-garcia-de-mora/?lang=it>

Laurea in Architettura conseguita all'UPM e Master alla Columbia University, New York, con menzione onorifica all'eccellenza in Progetti e Premio William Kinne. Borsista Fulbright, del Consiglio Sociale della UPM e della RAER grazie alla Fondazione Rafael del Pino. Professore associato all'UPM, all'Università Nebrija e alla Suffolk University, (Boston). È stato assistente professore al Barnard + Columbia College of Architecture, New York, e ha tenuto conferenze in università europee, degli Stati Uniti e Canada. Dirige "*Jesús Donaire Architecture + Communication office*" (www.jesusdonaire.com) realizzando progetti di architettura, di diffusione e come curatore di mostre. Segretario del Premio Internazionale di Architettura BigMat e capo redattore del blog di cultura architettonica BMIAA. Insignito dei premi *Architizer A+* a New York, *l'International Interior Design Association* a Chicago o il *Distinciones* del COA di Madrid, tra gli altri. I suoi progetti sono stati pubblicati a livello internazionale ed esposti alla XIII Biennale di Architettura a Venezia e alla III edizione della Triennale di Architettura a Lisbona.

Il suo lavoro di indagine alla RAER consiste nell'analisi di strutture rinascimentali e barocche della città eterna per riconsiderare l'evoluzione del concetto di facciata architettonica in chiave contemporanea. Il progetto include lo studio analitico di una serie di edifici fondamentali delle due epoche storiche e prende il Tempietto rinascimentale del Bramante come punto di flesso verso lo spazio dinamico proposto da Borromini e i particolare nelle chiese di San Carlo alle Quattro Fontane e Sant'Ivo alla Sapienza. Lo studio degli strumenti e dei concetti relativi alla costruzione della facciata nell'architettura di Roma si riassume nell'indagine come una serie di temi convergenti tra la composizione geometrica e lo spazio interno che ne risulta.

JOAN ESPASA

Madrid, 1976

BORSA LETTERATURA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/joan-espasa-rodriguez/?lang=it>

Dopo essersi laureato in Filologia Classica alla UCM e aver ottenuto il titolo di docente di clarinetto, approfondisce gli studi alla Sorbona (Parigi IV), dove segue i corsi di dottorato e ottiene il DASE in Letteratura Greca. In seguito ha studiato Drammaturgia alla RESAD, dove si è laureato nel 2006.

Tiempo muerto prospetta un mondo in cui, sottoponendosi a un trattamento (RCC: Rigenerazione Cellulare Completa), l'essere umano può arrestare l'invecchiamento e vivere fino ai 294 anni, salvo nei casi di suicidio, assassinio o incidente. Sottoporsi al RCC (geralmente chiamato "tirarsi a lustro") richiede molto denaro e un'età compresa tra i venti e i quarant'anni. Quasi tutti vogliono farlo, molti ipotecano la propria vita per la rigenerazione. Per la maggior parte delle persone, il problema consiste nel reperire i soldi, sebbene alcuni mettano in discussione il trattamento rifiutandosi di sottoporvisi per principio. Tutti i personaggi principali vedranno i loro ideali messi alla prova, obbligati a scegliere tra l'adattarsi a un mondo con cui non si trovano d'accordo e l'avventurarsi in una fuga dal finale incerto, ognuno con ragioni e principi diversi. Il progetto, che punta su uno stile narrativo con molti dialoghi, cerca di affrontare l'ossessione per la giovinezza e le disuguaglianze sociali in un futuro distopico con una somiglianza con il presente, dalla mano di una studentessa idealista e suo padre (ricco chirurgo) a una coppia sulla soglia dei quarant'anni con dubbi e problemi economici correlati alla rigenerazione cellulare.

JOAN MOREY

Maiorca, 1972

BORSA SCULTURA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/joan-morey-gomila/?lang=it>

Ha una laurea e un DASE in Belle Arti conseguiti all'Università di Barcellona. La sua pratica artistica esplora principalmente il linguaggio della performance generando eventi (attraverso attori o interpreti), messe in scena (come *mise en scène* o ambientazioni) o interventi specifici (partendo dallo spazio o dal contesto che ospita l'opera) che danno luogo (oppure no) a opere derivate. L'elemento che costituisce l'ossatura del suo discorso è il rapporto poco ortodosso tra "Padrone/Schiavo" – che va dalla dialettica del padrone e dello schiavo in Hegel alle pratiche sub-culturali "BDSM" – in un avvicinamento o studio dei dispositivi di potere con il fine di ricollocarli su un piano di rappresentazione artistica.

Durante il suo soggiorno a Roma, Joan Morey sviluppa il progetto *BODY LANGUAGE [Linguaggio del Corpo]* concentrato sullo studio del corpo nella scultura classica e la sua "traduzione" nel mezzo vivo della performance. Fissando ponti concettuali tra l'antichità classica, il moderno e il postmoderno, il progetto evita l'utilizzo di parametri storiografici e adotta un atteggiamento critico davanti alla (rap)presentazione del corpo. *BODY LANGUAGE* genera una struttura che permette di sviluppare una serie di performance in cui vari interpreti si sottomettono a un rigido sistema di istruzioni o regole (ostacoli motori, schemi coreografici, modelli di interpretazione) collocando il corpo del performer in primo piano nell'intento di cambiare il modo convenzionale di concezione della scultura.

MIRIAM ISASI ARCE

Vitoria-Gasteiz, 1981

BORSA SCULTURA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/miriam-isasi-arce/?lang=it>

È laureata in Belle Arti all'EHU/UPB e ha svolto parte dei suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il suo lavoro si concentra sulla coniugazione di diverse sinergie del sociale, dalla sopravvivenza e dal parassitismo, cercando il vuoto giuridico come strategia metodologica. L'installazione è il mezzo che Isasi utilizza per dare forma ai suoi progetti. I processi lavorativi

sono importanti e vengono presentati come registrazioni nello sviluppo del progetto, poiché partecipano attivamente all'avvenimento e, a loro volta, raccontano la metodologia come parte di un tutto, generando un contesto specifico che colloca lo spettatore in uno spazio/tempo concreto della rappresentazione.

Il progetto realizzato durante il soggiorno presso l'Accademia di Spagna a Roma traccia un percorso dal geologico all'antropologico, mediante la ricerca dei gruppi partigiani che si stabilirono sulle montagne nei pressi di Roma tra il 1943 e il 1945; con l'obiettivo di trovare schegge di ferro dei diversi conflitti e trasformare questi pezzi in *gioielli con memoria*.

SAMUEL LEVÍ

Vigo, 1982

BORSA MUSICA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/samuel-levi-conde-rodriguez/?lang=it>

Inizia la sua formazione musicale al Conservatorio di Musica Mayeussis di Vigo. In seguito si trasferisce a Madrid dove prosegue gli studi alla UCM e pubblica *Con mis propias manos*, il suo biglietto da visita musicale. Pubblica il suo primo disco come autore, interprete ed esecutore, *Turno de noche*, del quale è andata esaurita la prima edizione di più di mille esemplari.

Si trasferisce all'Istituto Superiore d'Arte dell'Avana (Cuba) dove risiede per un anno, ed è il primo spagnolo a esibirsi nel restaurato Centro Ispanoamericano della Cultura, passando per il Festival Longina della Trova, e il Teatro America, tra gli altri.

Attualmente sta realizzando presso la RAER il suo terzo album, che uscirà nell'estate del 2015 con una tournée di concerti e di "peregrinazione culturale" tra Roma e Santiago di Compostela che si chiuderà con un film documentario sul making-of e a videoclip dei brani del disco. Insieme ai suoi musicisti, conosciuti con il soprannome de Los Niños Perdidos, intende portare la sua musica a tutti/e i/le pellegrini/e che incontrerà sul suo cammino.

YANN LETO

Bordeaux, 1979

BORSA PITTURA

<http://www.accademiaspagna.org/portfolio/yann-leto-redondo/?lang=it>

Artista francese residente in Spagna. Ha lavorato con importanti gallerie, esponendo in numerose mostre d'arte contemporanea. La sua opera è presente in collezioni come il MoMA di San Francisco, Benetton Foundation o CAC di Malaga. Il suo mezzo principale è la pittura, ma lavora anche con l'installazione. La sua pittura è densa, dettagliata e ha un chiaro fondo critico e funziona come un collage in cui vari elementi tipografici convivono con elementi classici e moderni. Attualmente sta preparando la sua prima mostra personale negli Stati Uniti, e sta lavorando a un'opera di grandi dimensioni, per la precisione l'opera più grande di pittura spagnola prevista per il 2015 e intitolata *Mother of all battles*.

Iconofobia è il titolo del progetto sviluppato dall'artista a Roma, che da tre anni realizza obiettivi espositivi con esso (Murcia, New York, Bordeaux o Madrid sono tra le città che lo hanno accolto) e Roma gli è sembrata una città adatta per continuare a produrre opere sotto questo titolo, con la volontà di mescolare l'iconografia romana classica e attuale, combinandola con elementi mediatici

recepiti attraverso Internet e la stampa. Il progetto mira a usare l'arte per destabilizzare lo sguardo dello spettatore reso insensibile rispetto agli eventi mediatici e all'uso a volte inadeguato di immagini di forte contenuto da parte dei mezzi di comunicazione. L'obiettivo è svelare la capacità costruttrice dell'immagine nell'atto violento, segnalare la tendenziosità del nostro sguardo, evidenziare il rapporto che c'è tra la violenza e i mezzi di comunicazione, e il modo in cui recepiamo, a partire dall'immagine, gli eventi fondamentali della storia contemporanea.